

2021-01-18



Questa foto è stata scattata in Agosto anno 1999, nella parrocchia di Cristo nuestra Paz a Limon in Guatemala.

Era durante il mio primo viaggio in Guatemala e Padre Pedro ci ha accolti nella sua Chiesa, povera e senza sfarzi, ma ricca dello Spirito Santo, e ha voluto che noi volontarie celebrassimo con lui la messa tra la sua gente.

Come si nota dalla foto eravamo sedute dietro l'altare e in quel momento Sofia stava parlando alla comunità.

È stata per me, che di messe ne avevo ascoltate tante, vivere per la prima volta la comunità di Gesù con i suoi poveri, tra gli oppressi e gli ultimi della terra.

Quando sono tornata in Guatemala per indagare per la tesi il vissuto della maternità delle ragazza di strada, Padre Pedro e la sua famiglia mi hanno ospitata per 45 giorni a casa loro.

Ero lì con Gerardo.

Tra i tanti ricordi quello che spinge sugli altri è soprattutto il momento della cena, di quando si parlava di ciò che era successo durante la giornata, del Mojoca, così come delle difficoltà della clinica o delle persone che chiedevano una mano alla parrocchia di Limon e in generale della situazione del Guatemala e del mondo.

Venivo catturata dai loro vivaci scambi su qualsiasi argomento: mi aprivano come tante finestre nella mente.

I loro discorsi erano pieni di racconti, aneddoti, si davano molti consigli e scherzavano tra loro.

Li guardavo ammirata, godevo della loro vivace amicizia, mi piaceva immergermi nel loro disegno di una società più giusta e al servizio del divino che è in ognuno di noi.

Mi chiedevo che posto avessi io.

Ho imparato molto da padre Pedro, lui che mi chiamava "gioia cara", questo all'inizio mi metteva in imbarazzo invece adesso ancora di più mi risuona come una carezza al cuore.

Ho appreso molto, dicevo, dal suo modo di essere al servizio di Dio e degli uomini e dal suo gran senso di giustizia.

Ricordo che il suo volto si crucciava quando parlava delle intimidazioni che riceveva e della possibilità di tornare per un po' in Italia, per far calmare le acque lì.

Mi dispiace che non sia potuto più tornare tra la sua gente.

Ci siamo sentiti qualche volta adesso mi sembra così poco...

Padre Pedro, l'ultimo scambio lo abbiamo avuto per messaggio, prima di questo Natale, quando vivevi la segregazione a causa della positività al covid, la chiamavi "la caserma del Clero".

Adesso sei libero da tutto e ti immagino nella Gloria del Padre, accolto al tuo arrivo con una grande festa dalle ragazze e i ragazzi di strada e da tutta la tua gente in Cielo.

Sei con loro come desideravi tanto.

Gerardo carissimo, queste ultime righe sono per te: non posso sentire il tuo dolore di questo momento, penso a quanto ti mancherà...

In questo periodo avevi un confronto quotidiano con lui.

Vorrei solo starti accanto.

Ricordi quando la sera dopo cena e prima di andare a letto prendevate insieme "la gasolina", così la chiamavate, quel bicchierino di amicizia sorseggiato nel calore del vostro fraterno incontro?

Ho questa immagine impressa di voi due, vi vedo così complici e sorridenti...

Una fotografia che voglio dare a te e che preserverò sempre!

Ti abbraccio da qui...

Andremo avanti insieme, come sempre, anche se oggi la terra è triste e più povera...

Ma il suo spirito non ci abbandonerà mai...

Ci punzecchierà sempre affinché non potremo avere pace e sonno nel vedere la gente ingiustamente soffrire..

Sarà in tutto ciò che dedicheremo anche a lui.

A noi tutti mando un abbraccio circolare

Rosa Laiso